

Prigioniera in una casa diroccata

Minorenne violentata e sequestrata per quattro giorni



Nazareno Zambotti e Khemais Fehri, arrestati per aver sequestrato una minorenne

Una ragazza di 17 anni è stata tenuta prigioniera per quattro giorni di seguito e violentata da due spacciatori. L'ulcinense episodio è stato scoperto solo ieri quando la giovane terrorizzata è in stato di choc è riuscita a fuggire e a tornare a casa. I suoi sequestratori sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Trastevere: sono il tunisino Khemais Fehri, 48 anni, e Nazareno Zambotti di 35. Tutti e due dovranno rispondere di sequestro di persona, violenza carnale e spaccio di stupefacenti.

Si è costituito a Andria il giovane aggressore dello psicologo

Si è costituito ieri mattina, al comando dei vigili urbani di Andria, Gennaro Di Bari, il giovane handicappato che giovedì sera ha accoltellato lo psicologo Dino Merlan negli ambulatori dell'Unità territoriale di riabilitazione della Usl RM 10 in via Selunette. Il ragazzo che è stato arrestato dai carabinieri ha raccontato di aver viaggiato in autostop, ma non ha dato nessuna spiegazione sui motivi che lo hanno spinto alla furiosa aggressione. Gennaro Di Bari è stato rinchiuso nel carcere di Trani; nei prossimi giorni probabilmente sarà trasferito a Roma per essere interrogato dai magistrati. Il giovane che da due anni non si era più fatto vivo sembra rispondere solo ad una logica assente: non compare negli elenchi degli assistiti qualche giorno fa aveva protestato perché, a suo dire, il dottor Merlan l'aveva «trattato male»; nello stesso periodo aveva ricevuto una lettera carica di minacce, scritta con calligrafia infantile e firmata da un certo «Mariano». Si tratta della stessa persona?

Week-end tutto per lo sport

Romaratonas e Cicloraduno si contendono entusiasmo e partecipazione

Due giorni di manifestazioni per tutte le gambe e tutti i polmoni - Si comincia oggi con la Corsa per la pace



Scarpette e biciclette sono pronte per il fantastico via e la città si appresta a vivere un lungo fine settimana tutto dedicato allo sport. Uno sport per tutte le gambe e tutti i polmoni per scollarsi in una sola volta l'inverno di dosso. Non mancheranno gli scettici, i dissenzienti, i tifosi della poltrona e gli automobilisti di vocazione che protesteranno, ma Roma come New York, Tokyo, Londra, Parigi non può rinunciare a queste straordinarie manifestazioni che vedono l'adesione e la partecipazione entusiastica di migliaia e migliaia di giovani, bambini, donne, anziani tutti accomunati da un'unica passione.

La seconda edizione di «Romaratonas» preceduta dal saluto televisivo di Vetere e Chirac, sindaco di Parigi (città con cui la manifestazione si è gemellata) prende il via domani alle 9,30 dal piazzale antistante il Palazzo dello Sport dell'Eur. La prima partenza riguarda 5 mila concorrenti «qualificati» (fra cui la campionessa neozelandese Allison Roe) che percorreranno 42,195 km, mentre il secondo «start» alle 9,45 sarà dato ai 30 mila partecipanti alla Stracittadina di 8 km, il raduno per tutti è fissato per le ore 8.

Strisce di plastica arancione (che verranno rimosse subito dopo) segneranno il percorso, mentre le strade verranno chiuse al traffico per il tempo limitato del transito della marcia. Lo striscione d'arrivo sarà a via dei Fori Imperiali (Lago Corchod Ricci) sbarrata per intero al traffico dalle 22 del 23 aprile alle 24 di domenica. Saranno chiuse anche via della Salaria Vecchia e via del Tempio della Pace. Più di 1.500 vigili urbani saranno a disposizione della città (per informazioni si può chiamare il N. 6794816).

Per i ciclisti invece l'appuntamento è alle 7 di domani al Velodromo Olimpico (viale dell'Oceano Pacifico). La partenza della «Coppa 25 Aprile», prima prova di campionato nazionale per ciclisti amatori, patrocinata dall'Unità, dalla UISP, dal Comune e dalla Provincia è fissata per le 8,30. Dopo aver percorso un tratto cittadino le biciclette si dirigeranno verso i Castelli Romani. Alle 11,30 sosta ristoro alla Villa comunale di Albano e ritorno al Velodromo Olimpico (previsto per le 12,30) dopo 70 chilometri complessivi di pedale. Alle 15,30 sempre al Velodromo riunione su pista per esordienti allievi, juniores, dilettanti e ciclisti amatori, giovani e adulti. Sempre domenica dalle 12 alle 16 in questo stesso luogo comincerà la punzonatura del Gran Premio della Liberazione. Lunedì, 25 aprile, parte la corsa ciclistica internazionale dilettanti organizzata dall'Unità e dalla Sanson e sotto il patrocinio di Comune, Provincia e Regione, ritratto al circuito di Caracalla e la punzonatura sono fissati per le 8. Alle 9,30 parte il Gran Premio della Liberazione che dovrà percorrere complessivamente 121,900 chilometri. Anche il Palio delle circoscrizioni che invita a una «pedalata ecologica» prende il via lunedì dalle venti circoscrizioni della città e si conclude a via Valle delle Camene (parco di Villa Celimontana) entro le ore 11. Infine nell'ambito dei giochi del 25 aprile organizzati dalla UISP e dal Comune per «Viviamo lo sport» allo stadio delle Terme si svolgerà il nono meeting di atletica leggera, sui campi di via Leonardo la finale del Torneo di Tennis 25 aprile, nella piscina di via Montona staffette e gare di nuoto e ancora calcio al Villaggio Olimpico, arti marziali, pallavolo e pattinaggio.

Domani concerto Programma «alternativo» dell'Opera per la fine della stagione

Dato il protrarsi della chiusura del Teatro dell'Opera di Roma, la direzione dell'ente lirico ha approvato un programma «alternativo» per questo ultimo scorcio di stagione. Dopo il concerto sinfonico corale che avrà luogo all'Auditorium della Rai del Foro Italico domani alle ore 18,30 e martedì alle ore 21 si svolgerà il 3 maggio al Teatro Tenda a Strisce uno spettacolo di balletto. Si tratta di «Le chant du rossignol» e «Capriccio di Stravinsky» e «La boutique fantasque» di Respighi. Parteciperanno il corpo di ballo e i solisti dell'Opera. Le coreografie sono firmate da Leonide e Lora Massine. Direttore d'Orchestra, Bruno Aprea. La «prima» del balletto sarà aperta al pubblico, mentre le tre repliche dei giorni successivi saranno riservate alle scuole. Un concerto sinfonico wagneriano, (terzo e quarto) in forma organica (il «Parafal» di fine maggio) avrà invece luogo al Teatro Olimpico il 13 e 14 maggio. Direttore Wolfgang Rennert con la partecipazione del soprano Rose Wagnemann e gli altri del concerto del Foro Italico sono in vendita alla biglietteria del Teatro dell'Opera (piazza Beniamino Gigli, 1). Prezzo unico lire 3000. Gli abbonati alla stagione del Teatro entreranno gratuitamente.

Agricoltura cenerentola e la Regione continua a non «seminare»...

Ne ha smossa di terra il presidente della Confcoltivatori del Lazio, nella sua relazione introduttiva, al II congresso regionale dell'associazione contadina. Mauro Ottaviano ha passato al raggi x la situazione agricola della Regione, ne è venuta fuori una radiografia particolareggiata. Sono emersi i mali che minano la salute del settore, ma anche le medicine giuste per risanare questo comparto decisivo dell'economia del Lazio. Che l'agricoltura regionale sia attraversata da uno dei suoi momenti più critici è dimostrato dal fatto che nella composizione del reddito agricolo laziale concorre soltanto per il 4,12%. C'è una flessione di due punti rispetto al 1970, e cosa ancor più allarmante, il processo di terziarizzazione nel Lazio è andato avanti in maniera più rapida rispetto al resto del Paese. Il dato nazionale infatti, sempre per quanto riguarda la partecipazione alla composizione del reddito, è del 6,32%. Diminuisce poi la superficie agricola utilizzabile (meno 10%) e cala l'occupazione (177 mila nel '71; 120 mila nel '72).

Nonostante questi segnali di crisi il reddito, prodotto dall'agricoltura, è cresciuto nel 1972 del 24%, mentre a livello nazionale è stato del 19,2. Segnali positivi ce ne sono quindi, come quello che riguarda l'aumento del numero delle aziende, anche se, in questo caso, siamo di fronte ad una stridente contraddizione. Se aumentano le aziende (4 mila in più in dieci anni) mentre si restringe la superficie agricola significa solo che stiamo di fronte ad un aggravamento della crisi di polverizzazione e frammentazione delle aziende. Gli esempi eclatanti di questa brutta piega presa dall'agricoltura del Lazio vengono soprattutto dalle zone di pianura. A Latina la superficie agricola è calata di quasi il 15%, mentre c'è stato un incremento dell'11% delle aziende. Queste alcune cifre generali. Seguire passo dopo passo il solco della relazione sarebbe impossibile, forse è più utile affrontare i nodi politici, sottolineando quelli operativi, che una volta sciolti, potrebbero rilanciare l'intero settore. Il presidente della Confcoltivatori ha rivolto una serie di critiche all'operato della Regione. «L'attuale giunta partitipartita — ha detto Ottaviano — si sta sempre più allontanando dalla strada agricola e dalla politica. Che resta la premessa indispensabile se si vogliono seriamente risolvere le sorti dell'agricoltura regionale. Manca un progetto complessivo — ha sottolineato Ottaviano — e la scelta dei 14 piani territoriali urbanistici sembra rispondere solo ad una logica assessoriale. Manca un piano, il bilancio regionale diventa sempre più avaro nei confronti dell'agricoltura, ma c'è anche un'altra questione: la difesa della terra. Ogni piano, progetto futuro rischia di restare un'esercitazione accademica se non si interviene subito contro il «cemento selvaggio» che punta ad occupare sempre più consistenti fette di terra coltivabile. Delle terre di proprietà pubblica non si conosce nemmeno l'estensione, ma anche calcolando ad occhio non sono meno di 400 mila ettari. Terre indispensabili per creare nuove imprese, attraverso la concessione, la creazione di cooperative e anche dando possibilità di sviluppo alle esperienze, sempre più estese, del contadino part-time. Dal momento della produzione a quello altrettanto importante della commercializzazione. I mercati sono l'altra faccia negativa del problema. La Confcoltivatori punta molto su questo aspetto e chiede quindi un intervento deciso per la ristrutturazione e la riorganizzazione dei mercati. Per farla breve i mercati devono diventare strumenti nelle mani dei produttori e non in quelle delle cosche camorristiche e mafiose. Altro anello determinante della catena agricola è la Centrale del latte. L'azienda comunale ha un'importanza strategica per la zootecnica regionale. L'anno scorso 1.350.000 quintali di latte lavorati dalle Centrali venivano dalle stalle del centro. La Confcoltivatori non crede in un ruolo puramente assistenziale della Centrale. E contrasta al «baracconi» ed è convinta che occorre sviluppare la Centrale secondo criteri imprenditoriali. Ottaviano ha sottolineato un punto che per la Confcoltivatori si batteva a fondo, nel caso si concretizzino le idee avanzate anche dallo stesso neopresidente della Centrale, Salvatore Di Stefano: «Vorrebbero consegnare l'azienda ai privati».

Ronaldo Pergolini

Il percorso della marcia nella città

Questo il percorso della «Romaratonas» che quest'anno toccherà molte zone periferiche. Palazzo dello Sport (Eur); via Cristoforo Colombo; via dell'Oceano Pacifico; via Ostiense; via Marmorata; piazza dell'Emporio; Lungotevere (dall'Aventino fino al Grande Anniraglio Thaon de Revel); via Flaminia; via delle Belle Arti; via del Giardino Zoologico; via Pinciana; via Po; via Tagliamento; via Sebino; via Nemorense; via delle Valli; via Val di Cogné; viale Janio; via Jacopo Sannazzaro; via Nomentana; via Casal de' Pazzi; via Tiburtina; via Portonaccio; largo Preneste; via dell'Acqua Bullicante; via di Tor Pignattara; via di Porta Furba; via Tuscolana; via Appia Nuova; piazza di Porta San Giovanni; via Emanuele Filiberto; viale Manzoni; via Labicana; Colosseo, via dei Fori Imperiali.

I ciclisti passeranno da queste parti

Il Cicloraduno nazionale «Coppa 25 Aprile» parte invece dal Velodromo Olimpico e avrà il seguente itinerario. Viale dell'Oceano Pacifico (Eur); via Ostiense; Basilico di San Paolo; Lungotevere Aventino; piazza Bocca della Verità; piazza Venezia; via dei Fori Imperiali; via Cavour; largo Brancaccio; via Merulana; San Giovanni; piazza Re di Roma; Ponte Lungo; piazza dell'Alberone; Quarto Miglio; Capannelle; Aeroporto di Ciampino; Castelgandolfo, Albano Laziale. Intorno alle 11,30 sosta ristoro presso la Villa Comunale di Albano e ritrovo dei ciclisti amatori che seguiranno per tornare lungo il percorso: via Colonnelle; PAVONA; Santuario del Divino Amore; via di Tor Pagnotta; città militare della Cecchignola; via Laurentina; Velodromo Olimpico. Alle 15,30 riunione su pista, al Velodromo Olimpico.



Allison Roe, neozelandese, ex primatista mondiale di maratona: una protagonista della «Romaratonas»

Con i solventi Eliminata la macchia d'olio al largo di Fiumicino

È già stata «mangiata» dal solventi la macchia di petrolio scaricata dalla motonave «Mariano» vicino alla costa di Fiumicino. La Capitanea di porto di Anzio ha infatti ordinato di ripulire il tratto di mare, debellando il pericolo d'inquinamento. Fortunatamente, i danni non sono stati gravi perché si trattava di residui delle taniche di bordo, scaricati irresponsabilmente in mare dal personale della motonave. Ieri pomeriggio, dopo un incontro tra il pretore ed il comandante della Capitanea Tamantini, è stato ordinato il pagamento di una cauzione alla società di assicurazione della «Mariano» cento milioni. Finché non saranno versati, la nave resterà sotto sequestro. È una delle prime volte che viene applicata la nuova legge sul mare, la 379, che permette alle Capitane di pretendere dai natanti la consegna dei documenti di bordo al momento dell'arrivo in porto. Questa novità ha permesso di intervenire in passato, ma venne assurdamente abolita. E le navi potevano attraccare e ripartire senza dire niente a nessuno. In questo caso, se la guardia di Finanza non avesse avvertito subito con un elicottero la macchia d'olio, la «Mariano» sarebbe ripartita tranquillamente dallo Stato. Per un neppure pecuniario dei disingovernati. Le taniche erano state svuotate a tre miglia dalla costa, circa quattro chilometri e mezzo, ma l'operazione poteva benissimo avvenire dentro un apposito impianto di cui è dotato il porto di Fiumicino, uno dei pochi purtroppo. La legge vieta comunque lo scarico entro 12 miglia dalla costa.

Campidoglio Manifestazioni per il 25 aprile, una strada a Dalla Chiesa

Lunedì prossimo, 25 aprile, il Campidoglio celebrerà il 38° anniversario della Liberazione con una serie di manifestazioni. Alle ore 10,30, il sindaco Vetere deporrà una corona d'alloro sopra la lapide posta nel maseo delle Fosse Ardeatine, a ricordo delle eroiche vittime dell'eccidio; la cerimonia sarà seguita da un rito religioso a cura dell'ANMIF e del Comiliter. In precedenza, alle ore 9, l'assessore anziano Pala parteciperà con il gonfalone della città alla manifestazione che si svolgerà all'interno del Cimitero monumentale del Verano, presso il sepolcro dei Caduti per la lotta di liberazione, deponendo una corona d'alloro alle 9,30, un'altra corona verrà deposta, dallo stesso Pala al monumento al deportato. Alle 11,30, in esecuzione del provvedimento preso dal consiglio comunale il 15 febbraio scorso, avrà luogo la solenne intitolazione di via Legnano (situata tra viale Giulio Cesare e viale delle Miltizie) al nome di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Con il sindaco Vetere, parteciperanno alla cerimonia il ministro dell'Interno Rognoni, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri generale Valdira, l'ordinario militare per l'Italia monsignor Bonicelli, i presidenti delle associazioni combattentistiche, d'arma e partigiane. Hanno già comunicato la loro adesione la signora Dalla Chiesa e il generale Romeo Dalla Chiesa, madre e fratello della vittima della mafia, la famiglia Setti Carraro, il procuratore della Repubblica di Roma Vescechelli, l'avvocato generale dello Stato Manzari, il presidente dell'Associazione carabinieri, generale Fiore.

Arte Nino Giammarco, orologi che non segnano più ora

NINO GIAMMARCO - Galleria «L'Ariete», via Giulia 140/E; ore 17/20. Sembra che soltanto negli Stati Uniti ci siano tra 5 mila e 10 mila persone, dopo la grande mostra al Museum of Modern Art, disposte a sborsare 50 mila dollari per un vero (o falso) De Chirico. E in Germania, dove è passata a Monaco la mostra che è ora a Parigi, al Beaubourg, le persone si marcano come un pol'no su se stessi. Dove trovare allora le migliaia di quadri? Questo è il problema e la causa di tante scemenze e volgarità commerciali che si fanno intorno al nome di Giorgio De Chirico come se fosse la moneta romana in Campidoglio con Andy Warhol. Sull'eredità poetica, sul messaggio lasciato da Giorgio De Chirico ci sono bastanti e buoni esempi originali, qui in Italia e un po' in giro per il mondo, ma non ci si fa attenzione perché non macinano soldi, non possono essere consumati subito. De Chirico un messaggio moderno l'ha lasciato: lo stupore per le cose più ordinarie della vita, l'«melancolia» frenante sul delirio del secolo per le magnifiche sorti e progressive, l'attesa per i segni nuovi che potrebbero entrare nello spazio del quadro ben più importante che quelli già manifesti. C'è chi su tale messaggio va riflettendo e dipinge opere originali, fresche e di enigmatica bellezza. Espone in questi giorni in una galleria romana, che è autogestita da un piccolo gruppo di artisti, Nino Giammarco il risultato di un viaggio negli Stati Uniti: un po' di tempo che Giammarco naviga intorno al continente metafisico De Chirico dove c'è anche l'antro misterioso di Savinio. Questi pochi grandi dipinti, eseguiti con pastelli a olio che consentono una materia spessa, smaltata, bellissima di colori accesi nonché una grafia dinamica e rapida, sono nati dopo il soggiorno americano. Svolgono un motivo caravaggesco, quello de «La vocazione di Matteo», che è a S. Luigi dei Francesi; ma come ribellandosi nella impossibilità della conversione e nel rifiuto della chiamata. Nel sublime dipinto di Caravaggio c'era quella mano di Cristo che chiamava e che divideva l'ombra dalla luce, il passato dal presente. Giammarco immagina una situazione statica in una stanza che ci sia un mare di unazzurro cupo e furioso. Non c'è più una mano che chiama e gli uomini sono neri e come se fossero su se stessi. Il vuoto e l'attesa sono così dilatati nell'«clima» psicologico e inspriati da un colore che sembra riverberare un incendio. L'attesa è temporanea ma non sopraggiunge la morte dell'ora. Giammarco alle spalle l'uomo piccato sul tavolo, un orologio che non segna più il tempo fa da maschera ad un altro uomo; la luna è accesa nell'angolo buio della stanza; una grossa lumaca tiene il filo di un scultore alto o mare dove soffiava un gran vento maestrale. Sono dipinti pensati e lavorati secondo una maniera molto italiana e con un senso della vita assai attuale. Lo stupore, la «melancolia», l'attesa, ormai toccano l'illuminazione e il grido: il tempo dell'attesa è tanto dilatato che non se ne vede fine. Questi sono i quadri di una grande ansia attuale che è esistenziale, lirica, ma anche sociale e rivoluzionaria: attenzione a queste grandi ombre che stanno calando nella stanza dell'attesa e senza il Cristo che chiama. Dario Micacchi

Un convegno all'hotel Leonardo sulle USL La DC scopre l'opposizione e la sanità

La DC romana tenta un rilancio, indossando nuovi panni per rivitalizzare il suo ruolo di opposizione? Sembra proprio che i dc ci provino dopo anni di grigi, propagandistica campagna che ha sollevato spesso dentro lo Scudo crociato non poche rancore e malumori. Diciamo: dal '76, da quando cioè non governa più la città, la Dc certo non aveva più fatto parlare molto di sé. Finì l'epoca in cui Roma era terreno libero per scandali e speculazioni, di opposizione vera, democratica, puntuale, propositiva. La Dc locale ne aveva fatta pochina. E d'altra parte con quali strumenti e idee del momento che di progetti, di obiettivi non aveva saputo indicarne? C'è voluta la giunta di sinistra, ci sono volute le sue realizzazioni, per ricordare ai democristiani che a Roma i monumenti sono malati, che la casa è un dramma, che il traffico ha bisogno di rimedi energetici, che la città richiede una

nuova fase di sviluppo. E adesso la Dc, almeno a quanto dicono certi segnali — prova naturalmente da verificare alla prova dei fatti — scopre la cultura; i drammi sociali, i servizi. E la sanità. Qui, su questo campo delicato e pieno di problemi, dicono i dc di avere proposte da fare, nuove. Il terreno scelto per il confronto è un aspetto apparentemente secondario della sanità: il regolamento delle USL. Per lanciare le sue proposte la Dc romana ha organizzato un seminario all'hotel Leonardo da Vinci. Con gli ospiti nella fascia del ciclismo, una gestione regionale della sanità tra le più disperate in tutta Italia, i democristiani si guardano bene dall'affrontare temi come l'invigilanza dei partiti nella gestione delle USL, — ci tanto tengono — i clientelismi legati alle convenzioni e via discorrendo. Anzi, ribatte Raniero Benedetto a chi parla di lottizzazione: «Sono critici

che, queste, che vanno rifiutate, perché portano al riflusso». Fatte queste premesse, i relatori della bozza di regolamento hanno illustrato il loro progetto ad un assemblea di 33 (trentatré persone). Alcuni mesi fa alla proposta dei comunisti di proporre il rinnovo dei comitati di gestione delle USL non uomini di partito, ma tecnici, esperti del settore, persone di sicura, vera competenza, i dc risposero con un secco rifiuto. Oggi tengono di recuperare il tempo perduto, con una proposta demagogica. In sostanza il progetto di Francesco Cannucciari responsabile della sanità della Dc prevede di affidare tutti i poteri che oggi sono dell'assemblea generale delle USL, cioè del consiglio comunale, ai consigli circoscrizionali, lasciando al Campidoglio una semplice funzione di controllo. Maggiori poteri ai consigli circoscrizionali sono previsti anche nel regolamento diffuso in questi

giorni ai comitati di gestione delle USL. Ma in questo modo ci sarebbe il rischio di una proliferazione di convenzioni. I bilanci, le piante organiche, la programmazione dei servizi e le questioni di ordine patrimoniale, debbono restare di competenza dell'assemblea generale. Potranno certamente essere elaborate dai singoli comitati di gestione, ma dovranno essere approvate con il parere vincolante del coordinamento delle USL. La seconda parola-chiave del progetto dc è la partecipazione: comitati di gestione che puntino alla collegialità e aperti al volontariato. Ma anche su questo punto interessante la proposta è irta di ambiguità. Non sarà che, per caso, i democristiani pensano di guadagnare la possibilità di riprendersi pezzi di potere persi nel governo della città? c. ch.